

CAFEBORSA.COM



30/05/2009

Mailing Settimanale dello
STUDIO MATERA & PARTNERS

QUESTA PUBBLICAZIONE NON COSTITUISCE INVITO O
SOLLECITAZIONE A QUALSIASI TIPO DI INVESTIMENTO

Cafeborsa.com

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

29 05 2009 Fiat, Opel, la forma e la sostanza dei fatti

In mattinata l'ad di Fiat, Sergio Marchionne, ha preso una dura posizione sulla vicenda: in un comunicato diffuso stamattina si dice contrariato della piega che ha preso la trattativa per Opel negli ultimi due giorni. Il governo tedesco ha chiesto ai concorrenti Fiat e Magna la disponibilità a coprire le esigenze finanziarie immediate di Opel, pari a circa 300 milioni di euro.

Fiat dice di non potere avanzare un'offerta che asseconi questa richiesta, perché "non ha avuto pieno accesso alle informazioni contabili di Opel per determinare la situazione finanziaria".

Alla luce di queste considerazioni, Fiat ha deciso di non partecipare alle riunioni di oggi a Berlino con il governo tedesco, che avevano come unico argomento all'ordine del giorno il supporto finanziario di urgenza ad Opel. Fiat rimane disponibile ed impegnata a continuare le discussioni con tutte le parti interessate in modo da trovare una soluzione stabile e duratura per le attività industriali del gruppo Opel.

Queste le dichiarazioni di Marchionne: "Le questioni emerse nelle ultime fasi del negoziato tra martedì e mercoledì ci hanno sorpreso negativamente dal momento che non eravamo stati informati di certi dati ed informazioni finanziarie chiave che consideriamo essenziali per la formulazione di un'offerta di fusione seria. Data la natura del processo e la sua durata estremamente limitata, Fiat non ha avuto pieno accesso alle informazioni contabili di Opel per determinare con esattezza la situazione finanziaria della stessa Opel e potere così formulare un'offerta di fusione che tenga in considerazione sia le esigenze di General Motors come venditore, che quelle di Fiat".

"Le richieste dell'ultima ora - ha proseguito l'amministratore delegato di Fiat - costringerebbero, fra l'altro, Fiat a sostenere finanziariamente Opel nell'immediato, mentre il governo tedesco determina i tempi e le altre condizioni del finanziamento ponte, esponendo così Fiat a rischi non necessari e irragionevoli. Non è infatti, ragionevole ritenere che Fiat, dopo aver fatto una prudente valutazione di business ed una attenta considerazione dei propri interessi, possa finanziare un gruppo le cui condizioni finanziarie allo stato rimangono ignote. Il poco tempo fra questa richiesta e la data entro cui deve essere assunto il relativo impegno non consente poi che si possano completare le usuali attività di due diligence".

Conclude Marchionne: "Abbiamo già offerto di apportare le nostre attività automobilistiche senza debiti, in modo da conferire al nuovo gruppo non solo una base patrimoniale solida ed assolutamente necessaria, ma anche i flussi di cassa derivanti da queste nostre attività che avrebbero aiutato a stabilizzare la situazione finanziaria del nuovo gruppo durante la fase transitoria e nel successivo processo di integrazione. Di più non ci può essere richiesto".

In altre parole: Chrysler ce la danno via GRATIS e ci pagano anche i debiti; perché dovremmo pagare per Opel e, per di più, non essere sicuri che il Governo tedesco paghi i debiti, come hanno fatto gli americani ?

Allora questo non è più un "affare": e Marchionne innesta la retromarcia.....

**Signore, dammi la forza di cambiare le cose che posso cambiare;
dammi la pazienza di sopportare le cose che non posso cambiare;
ma, soprattutto, dammi l'intelligenza
di distinguere le une dalle altre.
(San Tommaso Moro)**

NOTIZIE TOP DELLA SETTIMANA

25 05 2009 Siamo in pieno Deleveraging in USA, come nel Giappone degli anni '90 di Charlie Minter

Più volte in questa sede abbiamo criticato la Fed per non aver saputo riconoscere le bolle del mercato azionario e del settore immobiliare, evidentissime invece agli investitori. Quando un dato che oscilla di un paio di deviazioni standard sopra la media per diversi decenni, e poi schizza su di 4-5 deviazioni standard nel giro di tre o quattro anni, ci si deve preoccupare che una bolla si stia gonfiando, specie se nel frattempo le valutazioni raggiungono livelli mai sperimentati nel passato. Senza contare che anche il mercato del credito è salito a livelli record, se confrontato con il PIL o con il reddito disponibile.

Siamo persino andati in TV a biasimare la Fed per non aver assegnato almeno uno dei suoi 225 economisti a questa problematica.

Ora dovremmo essere felici di apprendere che la Fed di San Francisco ha rilasciato di recente uno studio che discute lo smantellamento del debito negli Stati Uniti, confrontandolo con l'esperienza giapponese iniziata nel 1990. La conclusione è che si è trattato di un processo molto complesso, con significative ripercussioni negative per l'economia.

Avremmo preferito che fossero rilasciate raccomandazioni più tempestive, a beneficio degli investitori. Ma quantomeno siamo loro grati per essere arrivati alla fine alla realizzazione della gravità del problema, e alla denuncia delle potenziali ripercussioni del deleveraging.

Lo studio in questione mostra il picco della bolla del mercato azionario e immobiliare nipponico, centrandolo nel 1991 e sovrapponendolo al picco del debito degli Stati Uniti raggiunto nel 2008.

La conclusione è che se il debito americano sarà smantellato con analogia velocità, il tasso di risparmio dovrebbe crescere dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2018. Il Giappone ha visto calare il rapporto debito/PIL dal 125% del 1991 al 95% del 2001. Se un simile processo si sperimentasse negli Stati Uniti, il rapporto per le famiglie fra debito e reddito disponibile dovrebbe scendere dall'attuale 133% al 100% nel 2018, ritornando a livello prevalente nel 2002.

Se il tasso di risparmio dovesse salire al 10% fra nove anni, secondo gli economisti della Fed di San Francisco ogni anno avremmo una contrazione di consumi in misura pari a tre quarti di punto. Se in alternativa il risparmio non crescesse, ma si registrasse invece un deleveraging sotto forma di insolvenze, la spesa annuale per consumi calerebbe in misura ancor più sensibile. In quest'ultimo caso il problema si sposterebbe alle banche. In ogni caso lo sviluppo si rivelerà doloroso.

Gli analisti della Fed di San Francisco hanno impiegato il debito delle aziende non finanziarie giapponesi, dal momento che qui si accumulavano gli eccessi; confrontando questo dato con il debito delle famiglie americane, le più esposte alla fine del precedente ciclo. Sebbene il confronto non sia evidentemente del tutto omogeneo, lo si può comunque considerare accettabile.

La conclusione è che gli Stati Uniti potrebbero andare incontro ad una esperienza simile a quella giapponese. Il Nikkei ha raggiunto un picco alla fine del 1989 e il settore immobiliare nel 1991. A vent'anni di distanza, sia il mercato azionario che l'immobiliare commerciale restano di un buon 70% sotto i rispettivi picchi, con l'immobiliare residenziale in perdita di oltre il 40%. Sebbene diversi argomenti che gli stimoli posti in essere aiuteranno gli Stati Uniti ad evitare questo percorso, riesce davvero difficile crederci.

Gli ultimi sviluppi del mercato sembrano indicare che il bear market rally sia terminato. Il momentum va calando così come i volumi. È molto probabile che sia appena incominciata una fase che conduca al minimo di marzo a 666 punti.

CONSIGLI SULLA RETE

24 05 2009 Tecnica operativa sui Futures e Derivati

Ci sono dei lavori dove conta la performance individuale del momento, cioè puoi anche avere anni ed anni di esperienza dietro le spalle, conoscere tutti, avere agganci e frequentazioni, due lauree o un master, essere noto e rispettato, ma in un dato giorno puoi sbagliare, fare danni e pagarla.

Sono attività dove non conta fare leva sul passato anche molto onorevole, dove non puoi dare ordini e coordinare il lavoro di altri e aspettare il risultato complessivo dell'attività di un gruppo nel corso del tempo come in una azienda, ma conta solo la tua performance individuale di quel giorno e ogni giorno del mese può diventare di colpo quello critico e devastante.

Sono attività come lo sportivo professionista specie in sport individuali come il tennis, formula 1, boxe, lo scalatore, il chirurgo, il saldatore dei cavi di acciaio nelle infrastrutture di cemento dei palazzi (dove sei sospeso, ti porti in spalla dei pesi, è pericoloso), sino al marine in Afghanistan e, in generale, le [forze speciali che agiscono in comando paracadutati in posti sperduti](#).

E poi ci sono i traders professionisti in Strumenti derivati

In molti casi la preparazione tecnica accumulata serve per un buon 90%, come per i musicisti, ad esempio. Tommy Emmanuel anche se improvvisa in realtà rischia poco e così Mark Knopfler, perché controllano loro tutto sulla scena e anche per i chirurghi e, in generale, tutti i lavori dove la preparazione e la tecnica è preponderante per il risultato.

Ma se sei a caccia di talebani a Tora Bora o nel trading di futures o di azioni veloci, il CASO gioca un grosso ruolo, tu non controlli la situazione, basta una fucilata mentre ti sei appena esposto ed è tutto finito; tu non controlli il mercato, può succedere di tutto, di colpo, senza preavviso e tu puoi solo essere prudente, prendere tutte le precauzioni, prepararti per eventi avversi e reagire con tempismo usando la tua tecnica che però non garantisce niente.

In questo senso l'unica attività veramente simile è la guerra, vista in termini di non poter controllare l'ambiente pericoloso intorno a te, con il grande vantaggio, ovviamente, che nel trading, oltre a non scorrere fisicamente del sangue, puoi prefissarti di limitare il danno massimo ad una "ferita" del 5% del capitale per ogni "scontro" (e se c'è un gap per qualche disastro in apertura dei mercati diventa anche un 15%).

Sono attività dove in pratica ogni mattina in un certo senso inizi da zero perché tutti gli anni precedenti di lavoro non impediscono un disastro se perdi il controllo e la concentrazione per qualche ora solamente nel momento sbagliato dove per qualche motivo tutto ti va contro. In questo senso la condizione fisica e psichica di ogni giorno è molto importante perché supplisce alla tecnica che ha un ruolo limitato dato che hai a che fare con eventi che sono fuori controllo.

CONSIGLI SULLA RETE

30 05 2009 Situazione del rialzo su indici e settori delle Borse Mondiali

Ho preparato una bella lista con gli andamenti di varie borse e settori. La uso per meglio orientarmi e non perdere la visione generale.

Guardando i paesi la borsa del Brasile (EWZ) è spettacolare e continua ad esserlo. Povero me che avevo deciso di shortarla qualche settimana fa! Poi c'è anche l'India, che però è esplosa solo grazie al risultato delle elezioni.

Guardando invece i settori: le banche regionali (KRE) sono ancora molto indietro. Significa che se questa economia è ora così sana, mi ci devo gettare a tutta manetta?

Spettacolare è pure il rialzo avuto dai dettaglianti (XRT). Anche qui avrei scommesso sul ribasso ulteriore. Devo proprio riconoscere che il consumatore americano è indomabile.

Anche i metalli (sia produttori XME sia futures DBB) hanno ripreso tanto, e sono pure esplosi i servizi per il petrolio (OIH). Un po' di verità sullo stato dell'economia c'è invece nei trasporti (IYT) e negli immobiliari (IYR) che nel 2009 sono decisamente in negativo.

Ma tutto questo per dire che lo stato attuale dell'economia e anche le previsioni di ordini industriali che vedo sono ancora pessime per tutto il 2009. Dove è questa ripresa? Le borse sono così sveglie da averla già intuita? Oppure le grandi società sono così brave comunque nel riuscire a mantenere rendimenti soddisfacenti (dopo il massacro delle quotazioni del 2008)? Ma se è così, lo fanno a scapito dell'occupazione e del costo del lavoro, e poi tirando la cinghia su ogni costo e servizio e quindi danneggiando società più piccole (IWM). Forse è su questo l'unica possibilità di ribasso che mi rimane da giocare... Se poi gli USA non decidono di affossare subito il dollaro, anche gli auriferi (GDX) mi sembra abbiano già corso tanto! Ah, dimenticavo, TLT (bonds USA lungo termine) sta crollando nel 2009: forse questa è la spiegazione del rialzo, ovvero si fugge dal governo e si compra ogni pezzo di proprietà privata?

Voce	Descrizione	1W	2W	3W	4W	YTD	2008	2007	Correlazione con SPY ultimi 6 mesi
EUR/USD	Dollaro americano	+0,6%	+2,8%	+1,0%	+1,4%	-0,4%	-4,3%	+11,6%	
EUR/JPY	Yen giapponese	+2,5%	+1,5%	-2,7%	+1,4%	+5,9%	-23,0%	+5,2%	
EUR/CHF	Franco svizzero	+0,9%	+0,9%	-0,3%	+0,2%	+1,5%	-10,2%	+3,0%	
EUR/AUD	Dollaro australiano	-0,6%	-0,6%	+1,3%	-2,5%	-13,3%	+21,4%	+0,4%	
USD Index	paniere dollaro	-1,0%	-3,5%	+0,6%	-2,5%	-2,0%	+6,0%	-8,4%	
GLD	Oro fisico	+2,2%	+2,8%	+1,7%	+3,5%	+11,2%	+4,9%	+30,5%	-0,36
SLV	Argento fisico	+6,7%	+5,3%	-0,1%	+12,0%	+38,1%	-23,8%	+14,2%	-0,21
GDX	Az. produttori oro	+5,0%	+11,7%	+0,5%	+13,4%	+30,3%	-26,1%	+35,1%	0,08
EWI	Az. Italia	+1,4%	+8,1%	-7,0%	+9,6%	+4,5%	-50,2%	-0,8%	0,95
EWG	Az. Germania	+2,7%	+8,1%	-6,5%	+7,0%	+0,6%	-45,8%	+31,7%	0,94
EWQ	Az. Francia	+4,0%	+6,7%	-6,7%	+8,2%	+4,8%	-45,0%	+11,1%	0,94
EWJ	Az. Regno Unito	+4,5%	+5,5%	-4,8%	+8,6%	+12,1%	-49,1%	+2,9%	0,94
EWL	Az. Svizzera	+1,9%	+4,5%	-3,2%	+5,6%	-2,2%	-28,7%	+4,3%	0,93
SPY	Az. USA S&P500	+3,9%	+0,3%	-4,6%	+5,8%	+2,5%	-38,3%	+3,2%	1,00
IWM	Az. USA Russell 2000	+5,0%	+0,1%	-6,4%	+4,5%	+1,9%	-35,1%	-2,7%	0,98
QQQ	Az. USA Nasdaq 100	+5,5%	+0,5%	-2,5%	-0,4%	+19,0%	-41,9%	+18,7%	0,67
EWK	Az. Canada	+7,4%	+7,5%	-6,3%	+10,3%	+32,5%	-45,7%	+26,9%	0,74
EWA	Az. Australia	+4,2%	+5,3%	-8,4%	+10,6%	+17,6%	-51,4%	+22,6%	0,77
EWJ	Az. Giappone	+2,5%	+0,6%	-1,2%	+6,5%	-2,2%	-43,0%	-6,5%	0,95
EWK	Az. Hong Kong	+10,8%	+2,2%	-4,6%	+9,5%	+36,7%	-52,7%	+37,1%	0,70
FXI	Az. Cina	+7,7%	+3,0%	-6,2%	+11,3%	+28,5%	-48,8%	+52,9%	0,71
EWT	Az. Taiwan	+4,3%	+6,6%	-4,2%	+2,7%	+48,5%	-49,5%	+3,6%	0,54
EWS	Az. Singapore	+5,1%	+6,0%	-7,2%	+22,6%	+32,2%	-48,9%	+23,1%	0,81
IFN	Az. India	+16,1%	+17,2%	-6,5%	+12,1%	+60,5%	-70,6%	+35,6%	0,72
EWY	Az. Corea del Sud	+0,5%	+3,3%	-6,1%	6,6%	+29,1%	-56,8%	+31,0%	0,68
TUR	Az. Turchia	+1,9%	+8,1%	+0,7%	+5,9%	+34,7%	-63,4%	+70,0%	0,78
EWZ	Az. Brasile	+6,9%	+7,9%	-6,3%	+9,2%	+57,8%	-56,6%	+72,3%	0,49
EEM	Az. paesi emergenti	+4,7%	+5,6%	-4,8%	+8,6%	+33,1%	-50,2%	+31,6%	0,67
TLT	T-Bond USA 20yr	+0,7%	-4,6%	+3,3%	-2,2%	-21,1%	+28,3%	+5,2%	0,10
LQD	Corporate bonds US	+1,1%	-0,3%	+0,6%	+0,7%	-3,6%	-3,0%	-1,7%	0,47
XLF	Az. finanziarie USA	+4,9%	+1,1%	-11,4%	+22,3%	+2,3%	-56,7%	-21,2%	0,90
KRE	Az. banche regionali US	+3,7%	-6,2%	-13,6%	+16,9%	-31,4%	-21,4%	-26,1%	0,72
XLB	Az. materiali USA	+3,3%	+1,8%	-3,6%	+4,2%	+19,5%	-45,5%	+19,7%	0,84
XLI	Az. industriali USA	+3,7%	-0,5%	-7,3%	+6,9%	-4,0%	-40,2%	+11,9%	0,96
IYT	Az. trasporti USA	+6,5%	-1,5%	-8,6%	+6,6%	-9,1%	-22,1%	-0,6%	0,91
XLK	Az. hi-tech USA	+4,2%	+0,8%	-1,7%	-2,2%	+14,5%	-42,2%	+14,6%	0,71
SMH	Az. semiconduttori USA	+5,7%	+4,1%	-2,8%	-3,2%	+19,8%	-45,7%	-3,8%	0,49
XLP	Az. consumi non ciclici	+0,8%	+2,5%	-1,7%	+3,0%	-3,1%	-17,1%	+10,3%	0,88
IYR	Az. immobiliari USA	+6,4%	+2,5%	-11,1%	+9,2%	-9,3%	-43,3%	-21,2%	0,89
XRT	Az. dettaglianti USA	+5,1%	+2,3%	-6,4%	+0,3%	+35,0%	-39,3%	-17,4%	0,43
XLV	Az. salute USA	+2,1%	-0,2%	-1,0%	+6,0%	-2,7%	-24,8%	+5,4%	0,59
XME	Az. prod. metalli USA	+9,1%	+6,5%	-12,2%	+11,0%	+36,4%	-59,8%	+40,8%	0,75
DBB	Metalli (allum, zinco, ran)	+0,4%	+2,2%	-5,6%	+3,1%	+21,5%	-45,6%	-11,0%	0,39
XLE	Az. energia USA	+6,3%	+1,3%	-7,4%	+9,7%	+8,2%	-39,8%	+35,3%	0,90
OIH	Az. servizi petrolio USA	+9,4%	+3,9%	-9,3%	+10,6%	+44,4%	-60,1%	+35,3%	0,58
GEX	Az. energie alternative	+3,4%	+7,6%	-7,1%	+9,2%	+10,7%	-61,1%	+19,8%	0,90
USO	Futures petrolio	+8,0%	+7,7%	-3,7%	+9,7%	+10,0%	-56,3%	+46,8%	0,65
DBA	Futures agricoltura	+0,9%	+5,7%	-2,2%	+2,4%	+6,5%	-20,6%	+31,9%	0,64
MOO	Az. agricoltura	+0,4%	+6,4%	+0,2%	+7,8%	+32,6%	-51,5%	+79,0%	0,53
PHO	Az. acqua USA	+4,2%	+1,4%	-7,8%	+4,0%	-0,6%	-32,8%	+32,5%	0,97

I cambi sono riferiti all'Euro: ovvero una variazione percentuale positiva significa che l'Euro si è apprezzato. Tutte le altre variazioni sono riferite a quotazioni in dollari americani; quindi per conoscere la variazione dal punto di vista dell'investitore in Euro, occorre detrarre la variazione mostrata dell'Euro sul dollaro. Le variazioni riportate sono riferite all'ultima settimana (1w), e a 2, 3, 4 settimane fa (per capire meglio come si evolve il flusso dei movimenti) e poi da inizio 2009 (YTD) e complessivamente nel 2008 e 2007. I titoli elencati sono quotati a New York, sono degli ETF, e le variazioni non includono eventuali dividendi distribuiti. La correlazione rispetto a SPY (indice S&P500) permette di capire come è variato negli ultimi 6 mesi il singolo titolo rispetto all'indice americano: +1 significa in perfetta sintonia, -1 significa in modo perfettamente inverso, più vicino allo 0 significa che c'è poca relazione tra l'andamento dell'indice e quello del singolo titolo.

That financial crisis is a "once-in-a-century credit tsunami"

Former Federal Reserve Chairman Alan Greenspan

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

26 05 2009 Modelli Statalisti e modelli alternativi di G. Zibordi

Certo che c'è un modello "alternativo" è quello statalista-fascista che impongono piano piano giorno per giorno da una generazione ormai per il quale lo stato gestisce, controlla e regola in dettaglio la produzione e distribuzione di gran parte del reddito nazionale.

Al momento in America ed Inghilterra, sfruttando questa crisi lo stato controlla ora in modo diretto (Fannie Mae, Freddie Mac, AIG, Citigroup, RBS, HBOS...) e indiretto buona parte del sistema finanziario, ad esempio controlla in USA l'erogazione dei mutui quasi totalmente, assorbe buona parte delle emissioni di credito coi vari TARP, PIPP, TALF che sono complicati ma in sostanza la FED e Tesoro finanziano tutto, cioè lo stato controlla il credito in dettaglio oltre al fatto che ha sempre controllato i tassi e regolamentato le banche.

Lo stato controlla ora Chrysler e General Motors a cui detta che auto devono costruire ad esempio ed espropria chi ha prestato soldi tramite l'acquisto di bonds a queste società (mentre ripaga i creditori di AIG al 100% e ripiana i deficit crescenti di Fannie Mae al ritmo di 20 miliardi ogni mese ormai).

In America ed Inghilterra i budget attuali di Darling-Brown e Obama-Geithner prevedono deficit pubblici da 12-14% del PIL nel 2009 e un Debito Pubblico totale che salirà sopra il 100% del PIL entro quattro-cinque anni, forse meno. Il che implica ovviamente una valanga di nuove tasse in arrivo di tutti i generi, basta vedere Obama che ne crea con il pretesto delle emissioni di Co2 e del risparmio di benzina.

E' un modello in cui i politici controllano il grosso dell'economia sia direttamente con la spesa pubblica che si espande sempre ogni stagione con pretesti diversi (quando le cose vanno bene per distribuire benefici, quando vanno male per "salvare ed aiutare" tutti).

L'economia rimane privata in termini di professioni, negozi, lavoro autonomo, piccole imprese, ma devono versare il 60% del loro reddito e sono regolamentate come sotto l'impero bizantino sempre più strettamente e le banche e le grandi imprese sono legate a filo doppio ai governi. Questo è il modello dell'economia fascista che aveva una base della piramide privata ma poi lo stato che interferiva e controllava tutto.

E l'Inghilterra che era un paese che ha creato il parlamento, la borsa e il mercato finanziario, la meccanica, la chimica, la fisica e metà dell'ingegneria e medicina moderne, senza contare letteratura e filosofia e cultura, che ha civilizzato e dato l'esempio a mezzo mondo e da cui dipendevano le sorti dell'umanità (nel senso del bene) solo nel 1940.

E che oggi non sa come pagare i debiti perché le sue banche da sole hanno accumulato perdite pari a 600-700 miliardi di dollari, poi lo stato ha un deficit corrente dell'11% del PIL e le famiglie inglesi hanno debiti pari al 110% del PIL?

(le italiane per dire al 45% del pil)

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

27 05 2009 Immigrati e storie dell'Italia che cambia

Storie ordinarie nell'Italia di oggi. Nel mio paesello d'origine (24.000 abitanti) in Veneto, una grossa ditta sta chiudendo non per fallimento ma perché tutta la produzione viene spostata all'estero. Io conosco un ragazzo romeno che al momento non sa per quanto riuscirà ancora a lavorare: dopo se ne dovrà tornare a casa. È un peccato perché è un gran lavoratore ed ha una bella famigliola; tutto ciò che chiedeva era soltanto di rimanere in Italia a lavorare, purtroppo anche questo è diventato ormai un lusso. Non parliamo delle altre centinaia di operai italiani che rimarranno a casa e che non hanno nemmeno un posto dove tornare: possono solamente rimanere a cercare un altro lavoro, quale non si sa.

Molto bello questo commento politicamente corretto.

La fabbrica viene spostata dall'Italia all'Estero, per cui sicuramente centinaia di italiani perdono il lavoro e gli stranieri lo avranno al loro posto, forse in Romania (in genere le imprese italiane delocalizzano in Europa dell' Est).

Ma ci si preoccupa dell'immigrato romeno in Italia, a cui portano la fabbrica ora a casa sua? E chi investe in Italia? Siamo il paese dell'OCSE con la percentuale più bassa di investimenti dall'estero: 1/20 dell'Inghilterra, 1/5 della Francia. Praticamente nessuno investe in Italia, investono negli USA, in Germania, in Est Europa, appunto in Romania, ovunque, ma non in Italia.

Forse è arrivato il momento ed il caso di chiedersi perché nessuno può permettersi di investire in Italia.

Parlando di qualunque fenomeno i giornali italiani e occidentali sono tendenzialmente scettici e critici (a meno che proprio non siano temi di partito politico) e fanno qualche sforzo per inquadrare un fenomeno nel suo insieme con luci ed ombre, anzi prediligono il lato negativo e critico, eccetto per un tema: quando si tratta dell' "Italia multietnica e multiculturale" esiste un solo copione, quello dell'avvenire positivo e del progresso costante (ilsole24ore di oggi: "L'Italia che cambia. Il 10% del Pil viene dagli stranieri").

I giornali italiani - che siano Il Sole 24 ore o l'Unità non fa differenza - quasi ogni giorno hanno pezzi di propaganda da Mini Cul Pop, articoli su articoli positivi al 100% che vedono solo i lati favorevoli e i vantaggi con ottime interviste a personaggi intelligenti, bravi e simpatici; sembra esattamente come nel deprecato ventennio veniva descritta l'Italia in generale. Oggi questo standard da Pravda o Mini Cul Pop, esiste solo per un tema: l'Italia multietnica (per tutto il resto ci si scatena nelle critica, anche fine a se stessa).

L'italiano che gira per strada, ha contatti di lavoro o parla con chi abbia contatti più stretti dei suoi con le realtà dell'immigrazione, incontra anche lui, come il giornalista, queste persone ottime e simpatiche, ma nota anche un fenomeno strano: che ovunque si SUPERI UNA MASSA CRITICA, per cui un quartiere, un paese o posto di lavoro, reparto di ospedale, pronto soccorso, bar, caseggiato, è a maggioranza multi-etnico, l'italiano vuole scappare via, anzi tutti gli altri italiani in questa situazione vogliono andarsene.

I motivi sono vari, non sempre ci sono pericoli o fastidi diretti - l'unico che viene articolato pubblicamente è la delinquenza - ma se parli con un italiano finito in un palazzo in cui la maggioranza ora sono senegalesi, albanesi, tunisini, rumeni, filippini, turchi e via dicendo, incontri sempre una persona depressa, spaventata e scoraggiata che dice che vorrebbe andarsene.

Idem per un quartiere a maggioranza multi-etnico, una classe scolastica in cui finiscono i tuoi figli e, per quanto riguarda i posti di lavoro, i casi sono ancora rarissimi, ma l'esperienza degli USA dice che, appena gli europei sono in minoranza in un ufficio la situazione cambia totalmente e la gente fa il possibile per farsi trasferire o andarsene.

Cioè, il comportamento MEDIO di un gruppo di persone provenienti da Africa, Medio Oriente o Romania, sembra diverso quando siano in maggioranza, cioè quando siano soprattutto tra loro, e quando gli italiani sono passati in minoranza e abbiano poco peso. Questo fenomeno in America è macroscopico (anche se totalmente assente dalle cronache dei giornali che parlano con sorpresa dei fenomeni americani di decadimento degli standard scolastici, sociali e famigliari, della delinquenza e proliferazione di gang, dei debiti crescenti e della dipendenza cronica dal welfare, ma non connettono mai la dinamica con la messa in minoranza degli europei).

La cosa interessante è che la situazione è in movimento rapido per cui i casi in cui gli italiani sono in minoranza nel nord-Italia si stanno moltiplicando velocemente e senza possibilità di ritorno. Quando anche i giornalisti e gli esperti finiranno in un caseggiato, quartiere o i loro figli

in una classe a maggioranza multi-etnica saranno forse indotti dall'esperienza a scrivere pezzi diversi, ma sarà tardi.

...Salah ha lasciato i suoi studi in biologia quando è arrivato in Italia. «È il mio rimpianto. Ho dovuto mettermi a lavorare per mantenere la famiglia». Ormai è più italiano che marocchino. «La mia famiglia è qui. La mia vita è qui. Mi conoscono tutti e sono bene integrato nella comunità». Ma non ha il diritto di voto. «È un obiettivo. Prima o poi ci si arriverà perché è giusto che chi vive qui, paga le tasse come gli altri e partecipa allo sviluppo socio-economico del paese in cui vive e dell'Italia, abbia anche il diritto di scegliere chi lo rappresenta e chi fa il suo interesse».

Anche Salah, il fornaio marocchino a Parma, è in ottima compagnia. Assieme a lui 300mila piccoli imprenditori immigrati sono arrivati in Italia. E dopo un periodo di lavoro dipendente si sono messi in proprio. Molti nel campo nelle costruzioni, altrettanti nel commercio e nella ristorazione.

Con un ritmo di crescita più sostenuto delle piccole imprese italiane. Nel frattempo si sono fatti raggiungere dalle famiglie, e hanno persino acquistato una casa con il mutuo.

Bizzarro. Oggi sono le attività con titolare straniero ad assicurare il saldo positivo nei bilanci di "nascita e mortalità" delle imprese a livello nazionale: le ditte individuali sono quasi triplicate passando, da circa 85mila del 2000 a quasi 258mila nel 2007.

L'imprenditore straniero abita soprattutto al Nord: la Lombardia da sola conta circa un quinto di tutte le aziende registrate a livello nazionale. Mentre Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio danno l'altro quota significativa (con una percentuale media del 10% ognuna). È multietnica l'Italia delle micro imprese, come quella del welfare: il numero delle badanti che assistono gli anziani a tempo pieno ha superato quello dei dipendenti della sanità pubblica (700mila contro 682mila). E come quella, ancora, del lavoro stagionale che attrae in Italia ogni anno 80mila lavoratori extracomunitari impegnati nell'agricoltura e nel turismo.

Pochi altri numeri per sospettare che l'Italia multietnica e multiculturale è già una realtà. Basta mettere a confronto l'intero universo degli stranieri maggiorenni (3 milioni e 561mila) con quello dei dipendenti statali italiani (3 milioni e 366mila) per capire che anche l'ultimo sorpasso si è consumato...

No. E'un problema più generale, se parli con ingegneri e softwaristi americani ti dicono che i PHD indiani e cinesi a Silicon Valley una volta che sono loro in maggioranza o hanno le loro società in California poi assumono solo cinesi e indiani, preferiscono la loro gente, un americano di origine europea se possono non lo prendono. Gli indiani assumono solo indiani se possono e così i cinesi, ovviamente cercando di salvare le forme, ma dato che a differenza dei bianchi nessuno ne parla lo fanno sistematicamente.

Io conosco ingegneri americani che dicono che se vai a fare un colloquio in California e vedi che nell'ufficio sono in maggioranza indiani e il tizio che ti esamina è indiano sai già che ti rifiuta, fa solo finta di intervistarti per salvare la forma, ma non succede a Bangalore, succede a S. Francisco.

Non c'è niente da fare, IN MEDIA tutti tendono a comportarsi in questo modo cioè a preferire la propria gente, ci sono tante bellissime eccezioni alla regola e sono quelle che appaiono sui media, ma questa è la regola specialmente tra chi non è europeo per i quali è così naturale che non lo si discute neanche.

Invitare gente da tutto il mondo che poi diventa pian piano maggioranza in molte situazioni è masochista, rovini il futuro dei tuoi figli i quali poi dove andranno visto che gli indiani se va male in Italia tornano in India, ma gli italiani hanno solo l'Italia, una volta che saranno in minoranza in Lombardia dove vanno? Pensi che se in Cina e India si industrializzano i tuoi figli andranno a lavorare lì che in Giappone e Corea che sono già ricchi non assumono stranieri con mille pretesti? In Cina ad es. hanno ad esempio inventato la regola per le banche cinesi che hanno joint-ventures con le occidentali che un executive deve passare un esame di cinese

scritto in cui dimostra che scrive senza errori, parlarlo perfettamente e leggerlo non basta. Dato che scrivere cinese corretto è quasi impossibile per uno straniero nessun europeo può passare ai vertici.

Una volta che l'amministratore delegato è indiano come a Citigroup delocalizzano tutto in India, lo fanno anche gli americani ovviamente, ma appena hai un indiano o cinese non c'è scampo. Questo mese [Citigroup che ha un PHD brillante indiano come Vikram Pandit come CEO ha appena annunciato UN MILIARDO di dollari di "risparmi" solo nella tecnologia](#), cioè tutte le funzioni di information technology della maggiore banca americana vengono spostate in India. Poi dicono che gli americani non studiano ingegneria, una volta che hai studiato mandi il resume a Bombay?

L'effetto di rigetto ci è già stato al Centro Nord.

Non bisogna dimenticare che la Lega ha calamitato tantissimi voti che andavano a sinistra ed a Rifondazione.

È un effetto che parte dal basso (dalle persone che non possono permettersi di essere "politically correct" o balle simili e che, a mio modesto avviso, si vedrà amplificata alle prossime elezioni, con la crisi montante e che comincia a mordere duro in modo trasversale.

Al PDL lo hanno capito, a Sinistra si brancola, anche perché non c'è certezza (anzi!) della sindacalizzazione di queste persone "migranti" (che termine cretino).

Cioè, anche se domani si desse il voto di botta ai 3 milioni di residenti, così per un momento di follia collettiva del Parlamento, non so se Rifondazione, Verdi e compagnia, avrebbero nuovamente grosse possibilità di superare lo sbarramento per eleggere qualche parlamentare.

Il Berlusca, che non è un fesso, ha capito l'andazzo e, non a caso, ha ritirato fuori la sua proposta di tagliare il numero dei parlamentari.

Lui ha un partito unico, dall'altra parte anche il PD, da Quercia che era, rischia di frantumarsi a sua volta in vari "cespugli" (altri fessi quelli, non sono stati capaci di governare e fanno i galletti nel pollaio) con il risultato, terribile per una democrazia avanzata (ma la nostra lo è ???), che non c'è una credibile opposizione che sappia parlare alla collettività dei problemi veri che il Governo attuale NON STA AFFRONTANDO, con la scusa della crisi internazionale.

E invece, come dicono gli orientali (e qui li stimo), crisi e opportunità sono le due facce della stessa medaglia.

Ma ne riparleremo dopo le elezioni, può darsi che la mia visione sia troppo provinciale.... e poi, per fortuna, non ho mai fatto e mai voluto fare politica attiva, ovvero vita di partito, quindi la mia esperienza è mooolto limitata.....

TESTIMONIANZE DELLA SETTIMANA

29 05 2009 I tre compari: Lawrence Summers, Timothy Geithner, Robert Rubin

Un articolo del 24 03 2009 da non dimenticare.....

Lawrence Summers and Timothy Geithner are back in America's good graces again, which is a shame because they helped to create the mess. The only one missing from this circle of redemption is Robert Rubin, who after playing a key role in causing the present economic crisis proceeded to screw up Citigroup as special counsel to that very entity which had inspired the law that made this entire crisis possible.

In Rubin's case there are not many people who can claim on their resume to have brought the American economy to the brink of the worst depression in seventy years and then move on to take down what was once the world's largest financial institution. His proteges Summers and Geithner somehow emerged from this fiasco even stronger than before, living personifications of what should be termed the Rubin Principle which says the more you screw up the higher the government position they appoint you to.

The Three Mess-quiteers

Geithner and Summers along with Rubin are why this financial crisis will not be satisfactorily resolved, for in order to take the necessary steps to alleviate it all would have to admit their part in causing it and even more pointedly admit that their boss at the time, William Jefferson Clinton, also played a role. It short it would mean that instead of tying this albatross solely around the neck of George W. Bush and the Republican Party they would have to admit that at its root this crisis was a bipartisan affair.

However, if one parceled out blame the way they do in auto accidents, the GOP would bear the majority of it for they supplied the Congressional majority--and even put their names on the bill that caused this mess, the Gramm-Leach Bliley Act. But Rubin and his two sidekicks convinced Bill Clinton that the bill would be a good idea. So on Rubin's advice, Clinton looked the other way while Citi put its considerable lobbying forces into motion to make Gramm-Leach-Bliley possible, which is why one of the pens Bill Clinton used to sign the bill hangs in a prominent place in the office of former Citi CEO Sandy Weill--the man who created what was once America's largest financial institution out of a loan-sharking business.

Both Geithner and Summers played a role in this fiasco. Summers was the more prominent for he served as Rubin's assistant Treasury Secretary before succeeding his mentor, who for his role in making Citi's mergers legal received a cushy job at Citi as his reward. Geithner at the time was serving as Under Secretary of the Treasury for International Affairs under both Rubin and Summers.

Several commentators have noted the closeness of the three. Where Rubin's fortunes fell as Citi plunged into one of the greatest bubble implosions in economic history, one that rivals the collapse of the East India Company or the Tulip Bulb fiasco, Summers and Geithner were fortunate to remain some distance from ground zero.

Summers was chased from the Presidency of Harvard only to reemerge as one of Barack Obama's chief economic advisors. Geithner became head of the New York federal reserve where his chief accomplishment was to sign off on the Bush Administration's bailout plan, a plan that was supposed to rescue companies at the center of this mess--one of which was Citi.

The Repeal of Glass-Steagall

The action the Three Mess-quiteers took was the repeal of the Glass-Steagall Banking Act. Named for a pint-sized, feisty Virginian who had cheered William Jennings Bryan's Cross of Gold speech as a delegate to the famous 1896 Democratic Convention, Carter Glass had Bryan's suspicion of banks, especially eastern ones. Bryan especially detested New York financier J.P. Morgan, whose name became attached to a resolution at the 1912 Democratic Convention condemning Morgan and fellow financiers August Belmont and Thomas Ryan, thereby helping Woodrow Wilson to upset Champ Clark and win the nomination. Glass would help create the Federal Reserve and then become Wilson's Treasury Secretary.

The Glass-Steagall Act, as it became known, was one of the most important pieces of economic legislation in American history. Essentially it prohibited banks from entering into the securities market, which Glass felt was one of the root causes of the Great Depression. Sixty years later this history was ruled irrelevant for the "new economy" of the 1990s as Rubin openly campaigned for the repeal of Glass-Steagall.

If Glass-Steagall was one of America's greatest pieces of economic legislation, the bill which repealed it--Gramm-Leach-Bliley--is surely one of the worst. Besides allowing banks to engage in what became known as securitization it included a little-known clause providing an exemption from federal regulation for what were known as Industrial Loan Corporations. The results of GLB can best be glimpsed by the wave of concentration that gripped the American financial industry with the coming of the new millennium.

What is still not generally understood about GLB is that it not only allowed banks to play with the likes of derivatives and subprime mortgages, it spurred the economic concentration and interlocking institutions that lie at the center of this crisis.

In [a paper](#) for the St. Louis Federal Reserve System, Souphala Chomsisengphet and Anthony Pennington-Cross point out:

The growth of subprime lending in the past decade has been quite dramatic. Using data reported by the magazine Inside Lending, Table 3 reports that total subprime originations (loans) have grown from \$65 billion in 1995 to \$332 billion in 2003. The structure of the market also changed dramatically through the 1990s and early 2000s...For example, the market share of the top 25 firms making subprime loans grew from 39.3 percent in 1995 to over 90 percent in 2003. Many firms that started the subprime industry either have failed or were purchased by larger institutions.

The presence of Geithner and Summers in the administration of Barack Obama merely testifies that as long as they have the President's ear, the roots of this crisis--and hence its long term resolution--will be ignored, for to do otherwise would be to admit they helped to cause it. Yet we also should remember had Barack Obama not won in November, waiting in the wings was the man whose name is on the bill that repealed Glass-Steagall--Phil Gramm.

It's About Ideas

It is not history that holds Summers, Geithner and America hostage; it is their ideas. From a historical point of view both men are actually fortunate in that unlike their mentor Rubin, they absented themselves from making economic policy at precisely the time the economic policies they had advocated while in the Clinton Administration were bankrupting the country. Rubin landed at Citi where he continued to advocate many of the ideas that had driven Clinton Administration economic policy. As Citi sank, Rubin insisted it was on firm ground even as he slipped further into the mire.

Summers stayed largely out of the public eye other than his embarrassing remarks about women while he served as President of Harvard, but his well-connected friends extricated him from a situation that would have ruined other careers. Geithner carried water for the Bush Administration in his position at the New York Federal Reserve.

If Geithner and Summers had little direct impact on policy during the Bush years, their speeches and articles written during that time hold important clues to understanding what they might have in store for America. Surprisingly in the love-fest that followed the inauguration of Barack Obama, the opposition never quoted from these works.

The Gospel According to Geithner

As we all know, Timothy Geithner headed the New York Federal Reserve during the Bush Administration. That he should hold what is regarded as perhaps the key Federal Reserve position other than Chair under a Republican Administration should tell us a great deal about his economic philosophy. The Bush Administration would not have placed an orthodox Democrat in such a sensitive post.

[A key speech](#) by Geithner delivered as Barack Obama fought Hillary Clinton for the Democratic Presidential nomination is instructive. In the speech, Geithner recites the history of the Federal Reserve System and America's financial regulation. It is extremely significant he makes no mention of the Glass-Steagall Act. Instead he states:

Over the past 30 years, we have moved from a bank-dominated financial system to a system in which credit is increasingly extended, securitized and actively traded in a combination of centralized and decentralized markets. In many ways, the business models of banks and non-bank financial institutions — especially large securities firms — have converged, with banks playing a greater agency role in the credit process, and securities firms doing more of the financing.

Describing the rescue of Bear Stearns, Geithner makes clear he was a key part of the [Bush team](#).

At 5:00 a.m., we participated in a conference call with our colleagues at the Board of Governors and the Treasury to review the options and decide on the way forward. After careful

deliberation, together we decided on a course of action that would at least buy some time to explore options to mitigate the foreseeable damage to the financial system.

That action, of course, was the infamous bailout. Geithner's defense of this action is revealing:

We recognized, of course, that the use of this legal authority was, in itself, an extraordinary step... It seemed irresponsible for us not to use that authority in this unique situation.

Nowhere in this recital of events does Geithner mention anything about restricting executive bonuses or placing any other constraints on the ability of Bear Stearns and others in how they used the bailout funds.

As for the future, Geithner takes the unlikely step of advocating that the government take more steps to assure the financial stability of what he terms the new system. In other words, reduce the risks for the Bear Stearns and AIG's:

We need to ensure there is a stronger set of shock absorbers, in terms of capital and liquidity, in those institutions, banks and a limited number of the largest investment banks, that are critical to market functioning and economic health, with a stronger form of consolidated supervision over those institutions.

Nowhere in his speech does Geithner advocate that in return for providing this stability, financial institutions need to agree to new rules. Interestingly when Congress approved Glass-Steagall it created the FDIC, which provided government protection of bank deposits, but in return banks had to accept increased regulation of their activities. Geithner obviously does not think like Carter Glass.

The Gospel According to Summers

Having read a great of Lawrence Summers' writings and speeches, I would characterize him as an intellectual opportunist. Summers started his government career as a member of Ronald Reagan's Council of Economic Advisors apparently having no objections to "Reaganomics." In 1986 [he wrote](#) that major recessions were caused by:

A credit crunch in an effort to control inflation seems compelling to me.

In September 2000 he gave [a speech](#) that invoked the "knowledge economy" ideas that were then in vogue just at the time that founder of the Internet Al Gore was running for President.

The new economy is often declared; seldom defined. But if there is one fundamental change at its heart it must be the move from an economy based on the production of physical goods to an economy based on the production and application of knowledge.

After the election of George W. Bush, Summers became part of the Hamilton Project, a think tank whose advisory group co-chair is none other than Robert Rubin. The vision paper which Rubin coauthored [states](#):

Consistent with the guiding principles of the Project, Hamilton stood for sound fiscal policy, believed that broad-based opportunity for advancement would drive American economic growth, and recognized that "prudent aids and encouragements on the part of government" are necessary to enhance and guide market forces.

In a 2007 paper for the Hamilton Project Summers would argue for a policy that any Republican could endorse:

Industrial policies and direct market interventions can try to change the before-tax distribution of income. But ultimately such policies harm the economy—for example, excessively high living-wage laws can result in large job losses for low-skilled workers.

Summer's talent for modifying his views to fit the current climate is best demonstrated by changes he made to a standard speech he has given over the years about the two causes of recession. [In 2007 he explained](#):

Economic downturns historically come in two categories. For most of the post war period, economic expansions did not die of old age. They were murdered by the Federal Reserve in the

name of fighting inflation. This was the story in 1958, 1971, 1974 and 1982 as sharp increases in credit costs drove the economy into downturns.

Before World War II, and in recent years as inflation has come under control, expansions have ended as a consequence of the workings of the financial system, sometimes in conjunction with oil shocks.

Recently, the second part of this speech has taken on [a different tone](#):

But an alternative source of recession comes from the spontaneous correction of financial excesses: the bursting of bubbles, de-leveraging in the financial sector, declining asset values, reduced demand, and reduced employment.

Note the injection of "financial excesses" and "bursting bubbles." Have Summers' views of such a basic economic issue as the causes of recessions changed that radically in a year? Is Summers saying what he thinks people want to hear or is there some underlying philosophy that might explain the differences?

The Return of Adam Smith

Geithner, Summers and Rubin ultimately were part of a fascinating convergence that took place at the end of the last century. For the first time since Grover Cleveland's Democrats and William McKinley's Republicans agreed on economic fundamentals, in the 1980s and 90s, the two parties occupied the same economic common ground.

Gramm-Leach Bliley is not the result of some conspiracy or even a bald-faced attempt by Wall Street to buy off Congress and the Executive branch--although record amounts of lobbying funds were spent to be sure it passed. In the end GLB is about the power of shared ideas, an economic orthodoxy that made the likes of Rubin, Summers and Geithner indistinguishable from their Republican counterparts. While there were nuances to each, with the Democrats more inclined to favor social programs, there was shared agreement on fundamentals.

Those fundamentals could be termed the New Laissez Faire. At the heart of the New Laissez Faire lay market-centered beliefs that date back to Adam Smith. It seems almost bizarre that in this era of complex computer models and sophisticated mathematical calculations that economists should propound an ideology that dates back to "the invisible hand" and the famous pin factory of *The Wealth of Nations*.

In a fascinating, [must-read article](#) written exactly when the proponents of the New Laissez Faire were repealing Glass-Steagall, *Fortune's* John Fox explained how Smith's ideas rose from the dead. Fox acknowledged:

When these economists communicate with one another, it's not in the language of common sense but in a jargon that has its roots in the work of 18th-century Scotsman Adam Smith.

Summers has termed his economic philosophy "[creative capitalism](#)" which is a creative way to affirm he still believes in the power of markets, a central tenet of Republican orthodoxy since the Gilded Age. One of the most remarkable passages in Summers' writings comes in that September 2000 speech to the Kennedy School of Government where he evokes the ghastly specter of Social Darwinism:

While in contrast, the right metaphors for the new economy are more Darwinian, with the fittest surviving, and, as modern Darwinians have come to understand, accidents of history casting long and consequential shadows.

That a contemporary economist should use the Darwinian metaphor is even more troubling than evoking Adam Smith's "invisible hand." That the person who advocates such a perspective is crafting economic policy for Barack Obama is downright scary. Now as Geithner and Summers attempt to pull us out of an economic stall, they leave us with more questions than answers. It is to those questions we turn in Part Two.

An Important Note Creeping into some of the right wing attacks on Lawrence Summers is the unconscionable use of anti-Semitism. While this essay is critical of Summers, these attacks need to be stopped NOW! As someone whose uncle lost his family at Dachau, I urge all

Americans to reject any hints of anti-Semitism in criticizing Lawrence Summers. I will not dignify these rants by citing them, but anyone who knows how to use a search engine can locate them if so inclined.

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

28 05 2009 Goldman Sachs alza le stime sull' SP500 e consiglia Petrobras per puntare sulla ripresa a fine anno.

Siccome oggi voglio fare il bastian contrario, ecco a Voi una bella notizia, fresca dai maghi di GS, e sono numeri concreti, non ipotesi o proiezioni:

May 28 (Bloomberg) -- Visa Inc. and First Solar Inc. are among the five likely candidates to replace General Motors Corp. should the automaker be dropped from the Standard & Poor's 500 Index, Goldman Sachs Group Inc. said.

GM, the biggest U.S. automaker, plans to file for bankruptcy protection on June 1, according to people familiar with the company's plans. A bankruptcy probably would lead to the stock's removal from the U.S. equity benchmark, based on S&P's inclusion criteria, strategist David Kostin wrote in a note to clients today.

Removing the automaker would boost Goldman's 2009 earnings estimate for companies in the index by \$1.53 a share to \$55 and boost the 2010 projection by 68 cents to \$74, the New York-based strategist wrote.

His other picks for GM's replacement in the equity benchmark include FMC Technologies Inc., the largest provider of subsea systems for oil and natural-gas fields; Ross Stores Inc., the owner of the Ross Dress for Less discount chain; and SAIC Inc., a defense contractor specializing in computer services.

Visa is the world's largest electronic-payments network, while First Solar is the largest manufacturer of thin-film solar power modules.

Tradotto in parole povere:

Meglio che GM fallisca e si tolga di mezzo.

Gli analisti di Goldman hanno già calcolato di quanto aumenteranno le stime medie di rendimento sull'SP500 per il 2009 e le proiezioni per il 2010.

Forse il nostro problema è quello di guardare indietro (aiuto !!!! fallisce GM, che guaio), mentre si deve guardare avanti, guardiamo la parte vuota del bicchiere, mentre dovremmo guardare quella piena: cosa succede tecnicamente sugli indici?

Questo è l'effetto stimato dagli analisti di GS sull'SP500.

Poi c'è quello sul DJ, che sarà molto diverso per i modi di calcolo dei pesi, ma certo peggio di GM, non troveranno niente. quindi anche lì ci sarà una robusta revisione degli utili al rialzo.

Della serie, morto un Papa, se ne fa un Altro....

Ed eccone un'altra di notizia rialzista, sempre dagli Harry Potter di GS.

Visto che è un titolo suggerito nel portafoglio difensivo, non dispiacerà affatto sentirla....

Goldman Sachs Group Inc. recommended investors sell bearish options on the U.S.-listed shares of Petroleo Brasileiro SA, Brazil's state-controlled oil company, on the prospect that oil prices will climb, boosting revenue.

Investors should sell Petrobras October \$34 put options for \$1.95 because a U.S. economic recovery and lower petrochemical supplies will limit declines in the price of oil, Goldman strategists led by [Stuart Kaiser](#) wrote in a note to clients. [Petrobras American depositary receipts](#) rose 1.9 percent to \$42.69 at 9:57 a.m. in New York trading.

"Recent inventory data and signs of stabilization in U.S. demand reduce the likelihood of a pullback," the New York-based strategists wrote. "More positive data points renew our interest in selling out-of-the-money puts."

Goldman Sachs added Petrobras to its "conviction buy" list on May 26, saying Brazil will be the only area outside of the Organization of Petroleum Exporting Countries "on track to achieve meaningful crude oil supply growth in the decades ahead."

Crude oil for July delivery rose as much as 0.8 percent, to \$63.93 a barrel today on the New York Mercantile Exchange, the highest for a contract nearest to expiry since Nov. 13. The American Petroleum Institute said yesterday oil supplies fell 2.82 million barrels to 364.7 million in the week to May 22.

The U.S. recession will probably end in the third quarter, a survey of business economists showed. The world's largest economy and energy consumer will begin to expand next quarter, according to 74 percent of economists in a National Association for Business Economics survey.

L'ultimo periodo della notizia è la mazzata definitiva per gli short:

chi ha avuto, ha avuto,

chi ha dato, ha dato,

scordiamoci il passato,

siamo tutti Americani..... paisà

**Scopri di vivere nel 2009 quando, per caso,
batti la tua password sul microonde.**

STORIE DELLA SETTIMANA OVVERO QUELLO CHE LEGGERETE UN GIORNO O FORSE MAI

24 05 2009 Russia's South Stream Project Gets a Boost

By Jason Bush

Berlusconi è uno che vende tranquillamente gli interessi dell'Italia tutte le volte che può o che non coincidono con i suoi e ha abbastanza voti per non doversi preoccupare.

Si doveva gridare allo scandalo non per le veline varie, ma perché nessun giornale ha fatto caso più di tanto che l'Italia è stato l'unico paese occidentale che ha firmato con la Russia per costruire il suo gasdotto, in concorrenza con quello chiamato "Nabucco", per il quale il resto dell'Europa si era impegnata per allentare il monopolio russo.

Ora c'è la storia di Fiat-Opel e Tremonti, in modo velato dice la verità oggi e cioè che Berlusconi se ne è infischiato totalmente, probabilmente, per far un favore di nuovo ai suoi amici russi o perché ha mille altri affari personali in testa.

Ma intanto la realtà è questa.....

Key countries have signed on to Russia's South Stream project, giving it an edge over the rival Nabucco pipeline proposal in a race with geopolitical repercussions.

On May 15, Russia signed deals with Italy, Serbia, Bulgaria, and Greece, bringing the **South Stream project**, a major new gas pipeline to Europe, one step closer to reality. Russia has

huge reserves of natural gas in Siberia -- but the cost of getting the gas to Europe is enormous.

At a meeting in Sochi, attended by Russian Prime Minister Vladimir Putin and Italian Prime Minister Silvio Berlusconi, Russia's Gazprom and Italy's ENI agreed to double the planned pipeline's capacity to 63 billion cubic meters. In addition to ENI, Gazprom signed memoranda of understanding with Greek natural gas transmission company DESFA, Serbia's Srbijagas, and Bulgarian Energy Holding.

The participating countries also signed documents needed to start work on the 2,000km (1,243-mile) pipeline. With completion planned by 2015, South Stream eventually will pump natural gas from southern Russia under the Black Sea, bringing it via Bulgaria, Serbia, Hungary, and Greece to terminals in western Austria and southern Italy. The agreement represents a significant diplomatic coup for Russia in a great geopolitical race that will help determine the source of Europe's energy supplies for decades to come. That race has been visibly gaining pace over recent weeks. Backers of a rival pipeline to southern Europe are now vying to put together the necessary political support. "It's very much down to the wire now," says Chris Weafer, chief strategist at UralSib, a Moscow bank. "There's definitely a race on to get all the signatures in place."

Concerns About a Stranglehold It's no coincidence that the agreements on South Stream come just days after a key summit in Prague designed to give political impetus to Nabucco, a proposed rival pipeline through Turkey that is backed by the European Commission and the US. In the eyes of the EU and the US, the key advantage of Nabucco is that it would bypass Russia, diminishing Europe's already heavy dependence on Russian gas. Imports from Russia presently account for around 40 percent of gas imports and 25 percent of gas consumption in Europe. Concerns about Russia's stranglehold on Europe's energy have only intensified recently, following this January's damaging price spat between Russia and Ukraine, which briefly saw Russia's gas supplies to Europe suspended.

Those fears help explain the recent burst of activity surrounding Nabucco, a project that has been under discussion since 2002. In addition to the Prague summit, the EU has also been busy courting Turkey, a key transit country, which is expected to sign an agreement in June paving the way for Turkey to host the pipeline. Previously, there had been concerns that Turkey would try to use the pipeline as a bargaining chip in EU accession negotiations.

But despite the recent progress on Nabucco, it all still looks to many analysts like a case of too little, too late. "I believe Nabucco still looks very problematic," says Jonathan Stern, director of gas research at the Oxford Institute for Energy Studies. "It might work, or it might not, but I don't think it's going to work quickly." He argues that the pipeline probably won't be viable until around 2020 -- much later than the 2014 starting date currently being advanced.

It doesn't help that Russia, eager to safeguard its dominant position as Europe's energy supplier, is already one step ahead of the game. The agreements reached in Sochi underscore Russia's success in winning over key customers and transit countries for South Stream -- a project that contradicts the EU's stated policy of diversifying Europe's energy supplies.

Where to Get the Gas Even without the competition from South Stream, major question marks continue to hang over the whole economic viability of the Nabucco project. One key problem is financing: So far the EU has only committed a small fraction of the €7.9 billion (\$10.6 billion) needed to build the pipeline. An even more basic question is where the gas for Nabucco (ultimately targeted at 31 billion cubic meters per annum) will come from.

The original idea behind the pipeline was to ship gas from the Caspian region and Central Asia, with gas-rich countries such as Azerbaijan, Kazakhstan, Turkmenistan, and Uzbekistan supplying the fuel. The snag is that of these four countries, only Azerbaijan signed up to the Prague agreement backing the project. The other three Central Asian countries, under diplomatic pressure from Russia, pointedly declined to do so. In any case, no one has figured out how Central Asian gas could be linked up with Nabucco. A pipeline under the Caspian is impossible until all the bordering states resolve a long-running dispute over the sea's legal status, giving Russia an effective veto.

Analysts therefore believe the only way Nabucco can be viable is if Iran can now be talked into supplying gas for the project -- a scenario that the US previously fought. And despite recent overtures from US President Barack Obama to improve relations with Iran, it's still far too soon to talk of any diplomatic thaw. Meanwhile, the Russians are making progress with South Stream, which currently appears to be the more economically viable of the two. In sharp contrast to Nabucco, the Russians have no shortage of gas that could potentially be transported to Europe via the pipe, and the Russians also seem committed to financing the project. "It's expensive, controversial, and hard to implement," says Valery Nesterov, oil and gas analyst at Russian investment bank Troika Dialog. "But at least it has investment guarantees, and a resource base, to be secured by Gazprom. Though not without problems, the financial guarantees and resource base are still more realistic than those secured by Nabucco."

Snail vs. Tortoise It's far too early, though, to declare victory for the Russians. The South Stream project also faces many daunting obstacles. Indeed, the great pipeline race might be said to resemble a marathon contest between a snail and a tortoise. "At this stage, it's not clear where the gas is going to come from for either route," says UralSib's Weafer.

Although Russia has huge gas reserves that could potentially be shipped Europe's way, most of those reserves are still sitting deep under the Arctic tundra, in the remote Yamal region of Northern Siberia. The cost of bringing them to market is gargantuan -- around \$250 billion, according to estimates by Royal Dutch Shell. The current global recession has only increased the uncertainty about future gas demand, making Gazprom even more reluctant to invest. Russia and the EU have so far failed to hammer out legal agreements that would regulate joint ventures between Gazprom and Western partners. "It's a real mess," says Weafer.

Then there's the tremendous cost of the South Stream pipeline itself. Officially estimated at between €19 billion and €24 billion (\$25.6 billion to \$32.4 billion), it's around three times as expensive as the alternative Nabucco route. Those costs could now be especially problematic, at a time when the global financial crisis is depressing gas prices and Gazprom's profits. "Gazprom is facing financial difficulties in the years to come," says Nesterov, "and the cost of the project is tremendous."

So despite South Stream's diplomatic head start, the outcome of the great pipeline race is still far from certain. And neither pipeline is likely to provide any quick solution to Europe's mounting long-term energy needs.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

26 05 2009 Aspettative in miglioramento, eppure mi sembra che ci sia poco da festeggiare...

In questi giorni i mercati azionari sembrano essere sempre pronti a prendere solo la parte buona dei dati e delle notizie, piuttosto negative, che vengono fuori a raffica dall'Economia reale.

Oggi, ad esempio, la Borsa USA sale vertiginosamente su di un dato di aspettativa, cioè non un dato reale, comunicato da un Istituto di sondaggi privato, che elabora un indice di fiducia, il Consumer Confidence Survey.

Prendendo spunto dall'effetto sono andato a curiosare sul sito del Consumer Confidence Survey.

Questi i risultati pubblicati:

The Index now stands at 54.9 (1985=100), up from 40.8 in April.

The Present Situation Index increased to 28.9 from 25.5 last month.

The Expectations Index rose to 72.3 from 51.0 in April.

In soldoni, le aspettative hanno avuto un miglioramento di oltre 20 punti, mentre la situazione di fiducia attuale rimane su livelli dei minimi storici toccati a Marzo.

Ma sul peso relativo, le aspettative contano al 60% sul totale e quindi superiamo il livello di 50... ma il livello MEDIO dell'indice (e di partenza), cioè né eccessivo ottimismo, né eccessivo pessimismo, è pari a 100, quindi ne conseguono due rapide considerazioni:

1. eravamo ai minimi assoluti da quando l'indice è rilevato, due mesi fa, a 25 e 28, rispetto ad una media di 100.

2. sia l'ISM, che il Chicago PMI, gli altri due indici di Fiducia ed aspettative più accreditati, hanno come media 50, livello che tradizionalmente divide la recessione dall'espansione.

Bene, guardando indietro dobbiamo andare a Febbraio 2008 per trovarli intorno a 50, ma il CCI era a 90, dico NOVANTA, oggi si esulta per 54,9.

In ultimo, guardare le aspettative, dico le aspettative, sull'occupazione ed i redditi:

The percentage of consumers expecting more jobs in the months ahead increased to 20.0 percent from 14.2 percent, while those anticipating fewer jobs decreased to 25.2 percent from 32.5 percent.

The proportion of consumers anticipating an increase in their incomes edged up to 10.2 percent from 8.3 percent.

A me sembra che siamo rimasti livelli da recessione piena, intorno o addirittura inferiori a 20.

E quindi, se proprio vogliamo dirla tutta, mi sembra che ci sia poco da festeggiare.....

COMMENTI DELLA REDAZIONE

30 05 2009 Rimangono quasi invariati "I Titoli che ci piacciono"

GS Segnalata nella rassegna del 17 02 2009 Prezzo indicativo Usd 80,50 prezzo attuale Usd 144,70

GE Segnalata nella rassegna del 24 02 2009 Prezzo indicativo Usd 8,90 prezzo attuale Usd 13,51

IFX Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 0,40 prezzo attuale Eur 2,24

UCGR Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 1,15 prezzo attuale Eur 3,15

TITR Segnalata nella rassegna del 10 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 0,60 prezzo attuale Eur 0,72

BMPS Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 0,90 prezzo attuale Eur 1,21

ENEL Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 3,45 prezzo attuale Eur 4,20

PMI Segnalata nella rassegna del 17 03 2009 - Prezzo indicativo Eur 3,95 prezzo attuale Eur 4,72

SRS Segnalata nella rassegna del 28 04 2009 - Prezzo indicativo Usd 24,50 prezzo attuale Usd 19,58

FAZ Segnalata nella rassegna del 05 05 2009 - Prezzo indicativo Usd 4,90 prezzo attuale Usd 4,70

CIR Segnalata nella rassegna del 19 05 2009 - Prezzo indicativo Eur 1,08 prezzo attuale Eur 1,12

HW Segnalata nella rassegna del 26 05 2009 - Prezzo indicativo Usd 3,90 prezzo attuale Usd 3,97

MT Segnalata nella rassegna del 26 05 2009 - Prezzo indicativo Eur 20,80 prezzo attuale Eur 23,30

Citigroup 2011 Prezzo indicativo Usd 80 Rendimento 8,76 prezzo attuale Usd 81,10

... E QUELLI CHE NON CI PIACCIAMO

ITALIA ED AREA EURO

FIAT Rimangono e si moltiplicano le incertezze legate alla conclusione delle operazioni in corso.

USA

GM Imminente la bancarotta controllata dell'azienda, con azzeramento del valore del titolo.

FORD Dovrebbe risentire di una eventuale bancarotta di GM. I problemi rimangono.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

30 05 2009 Quanto valgono Volkswagen e Porsche

Purtroppo abbiamo esportato anche in Germania la nostra mania italiana di condizionare la vita politica ed economica della nazione alle ragioni elettorali, già da circa un anno prima.

Questa è la motivazione di base dei folli e contraddittori atteggiamenti di Merkel e C., aggravati dalla composizione attuale del Governo, tutti dentro, mentre a Settembre saranno tutti contro tutti.

Diversa considerazione va invece effettuata riguardo alla vicenda Volkswagen, avendola seguita dalle origini.

Se ci fossero state delle bolle, queste sarebbero già scoppiate, mentre il valore del titolo (è questo che conta, credo, visto quanto avvenuto in mezzo mondo, in ultimo l'azzeramento di GM e Chrysler), si mantiene sopra i 250 Eur.

VW capitalizza, mi sembra, oltre 100 mld di Eur, le altre ZERO.

Se Porsche ha bisogno di appena 2 mld per la sua stabilità finanziaria, controllando attualmente oltre il 50% delle azioni di VW, credo che i conti non tornino.

Infatti non è spiegabile che nessuno, compreso il Governo regionale che mantiene una minoranza di blocco su VW, che attualmente garantirebbe una plusvalenza ENORME, circa 20 mld di Euro, dicevo nessuno si sogna di vendere un piccolo pacchetto di azioni, sistemando tutto.

La realtà è che l'operazione di Porsche ha messo in scacco contemporaneamente lo Stato, Federale e Regionale, i 4/5 della Finanza tedesca ed internazionale, compresi gli intoccabili di GS (leggere gli articoli di Sett. Ott. 2008, l'altro quinto è quello che ha fatto guadagni stratosferici nell'appoggiare la scalata), permettendo di conquistare quello che diventerà il PRIMO COSTRUTTORE MONDIALE DI AUTO, a costo ZERO.

Fiat ha conquistato Chrysler a ZERO e ci ha provato con OPEL ed è stata osannata, ma stava comprando aziende decotte.

Porsche lo ha fatto con VW, che è tutto fuorché decotta.

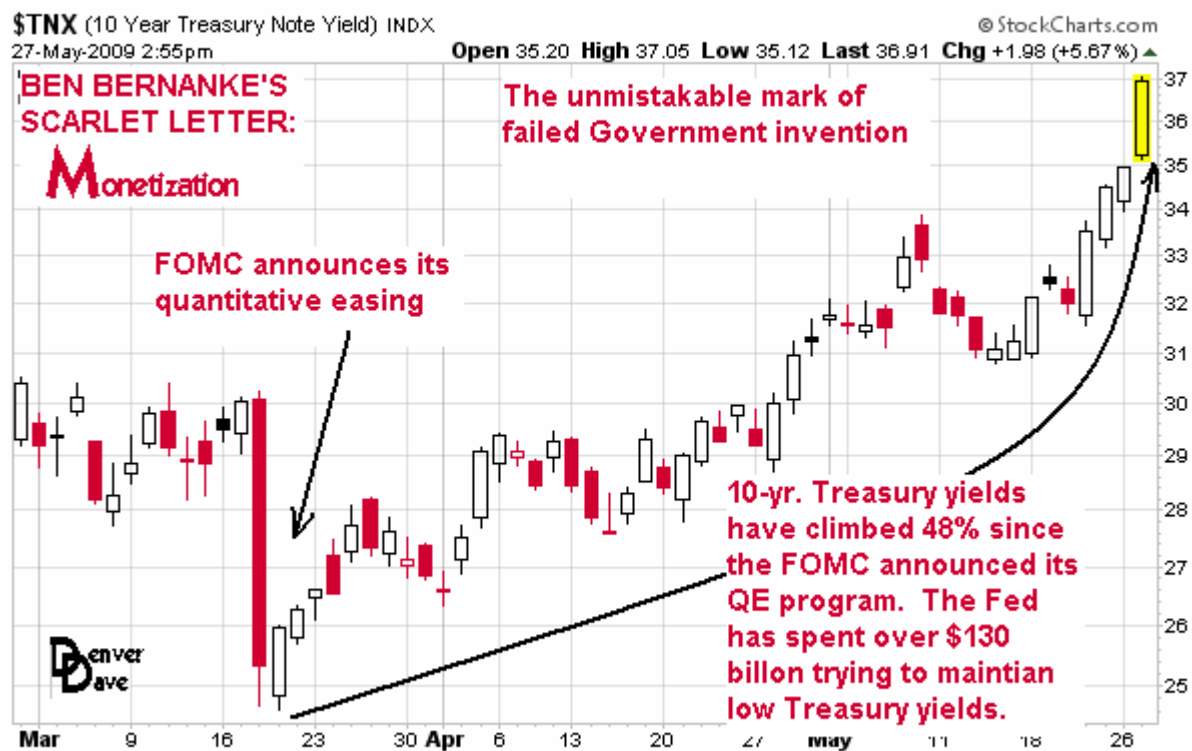
Quindi, tanto di cappello, altro che critiche: chi le fa, o non sa di cosa parla, oppure ascolta chi ha interessi in conflitto.

Quelli di Porsche sono stati dei Draghi, hanno sfruttato, rischiando, un momento di crisi mondiale, per avere, a costo ZERO, la maggioranza assoluta, ripeto, del PRIMO COSTRUTTORE MONDIALE DI AUTO, non oggi, ma entro due anni al massimo.

COMMENTI DELLA REDAZIONE

29 05 2009 La FED, B. Bernanke, il Q.E. e gli effetti sui Bond

Yield on the US Ten Year Note



AVVENIMENTI COMMENTATI

26 05 2009 Il restringimento del credito in Italia è una realtà, il resto sono chiacchiere

Ho conferma da più fonti che le banche italiane, in occasione della periodica revisione annuale, stanno operando un restringimento generalizzato dei fidi alle aziende.

La cosa interessante è che, anche se in teoria una revisione più realistica rispetto all'euforico passato è auspicabile, essa viene applicata principalmente sulla base dei risultati preliminari del primo trimestre.

Altra cosa interessante, è che una delle banche più attive in queste operazioni è proprio Unicredit, la più grande banca italiana e quella che più ha perso il contatto con il territorio negli anni scorsi.

Sogghigno al ricordo delle apparizioni televisive di Profumo, in occasione del varo dei Tremonti bond, quando affermava che si stavano impegnando a ritornare in contatto con il territorio; adesso capisco cosa intendeva.

Ho parlato personalmente con un consulente Unicredit di mia conoscenza, il quale dopo un po' di tentennamenti mi ha confermato che hanno ordine di restringere in maniera generalizzata i criteri di concessione.

Rimane però il mio appunto, che solo un cerebroleso attaccato ai numeri del terminale può usare i dati di un trimestre con pil al -5% e confrontarli con i livelli di debito dei bilanci precedenti, a meno che lo scopo sia semplicemente quello di prestare meno denaro perché si pensa che le cose peggiorino o al limite rimangano piatte; altro che migliorare.

Pur essendo restio ad usare parole forti e drastiche, questo per me è un altro segnale prevedibile dell'inizio della carneficina aziendale che avverrà a partire dall'estate.

E la conferma del detto che le banche quando piove, ti tolgono l'ombrello.

AVVENIMENTI COMMENTATI

29 05 2009 Economia USA le banche non falliscono più, l'industria dell'Auto invece potrà essere azzerata

Veramente in America le banche non falliscono mai nel senso di chiudere e farti perdere i soldi, dagli anni '30 esiste una procedura consolidata di "receivership" in cui la FDIC prende il controllo della banca che continua ad operare come prima, ma viene nazionalizzata oppure rivenduta dalla FDIC dopo aver assorbito con soldi pubblici alcune delle perdite.

Ma facendo così la FDIC, cioè il governo, impone ai detentori di obbligazioni bancarie, chi ha prestato soldi alla banca, delle perdite secche, come ad esempio succederà agli obbligazionisti di Chrysler e General Motors i quali, anzi, perdono quasi tutto (a quelli di Chrysler Obama offre 5 centesimi su 100 di valore delle loro obbligazioni).

Il punto è che con le banche, dopo un episodio in cui la FDIC prese il controllo di una banca, Washington Mutual in settembre, azzerando completamente gli obbligazionisti senza motivo, poi NESSUN DETENTORE DI BONDS E CREDITORE DI BANCHE AMERICANE HA PERSO UN DOLLARO.

Cioè il Tesoro e la FDIC hanno assorbito loro, usando i soldi pubblici, tutte le perdite che sarebbero toccate agli obbligazionisti o creditori di AIG, Fannie Mae, Merrill Lynch, Countrywide ecc., mentre invece hanno allegramente rovinato quelli di Chrysler e General Motors.

E' molto strano che con Fannie Mae si trovino 10 o 20 miliardi per ripianare le perdite sui mutui, **ogni mese**, e per AIG si paghino tutti i detentori di CDS venduti da AIG, tipo Credit Suisse o Goldman Sachs, con un costo **di 100 miliardi e rotti** e per General Motors niente. La si fa andare in bancarotta, controllata per cui non smette di operare, ma ora la si pone sotto il controllo del Governo, che ha messo un finanziere come Rattner a gestirla, il che vuole dire che è condannata ad essere fatta a pezzi e ceduta a terzi.

In Italia, Fiat sarebbe forse andata fallita da un pezzo senza aiuti dallo Stato, diretti e indiretti, delle banche etc., però poi mettendo Marchionne, la si è fatta resuscitare.

In America si fanno fallire Chrysler e GM, nazionalizzandole e mettendo un finanziere (la cui moglie era a capo della raccolta fondi del partito democratico) a comandare, cioè un banchiere che non capisce niente di auto (vedi sopra).

E' un comportamento criminale perché una fabbrica di auto da 6 milioni di auto in tutto il mondo, dalla Cina alla Germania, come è GM, occorrono decenni per metterla assieme, non si può ricreare qualche cosa del genere, una volta distrutta, non ritorna mai più.

Una banca o una società che fa mutui, la rimetti su in qualche mese: basta dotarla di capitale e di alcuni computer: insomma, le due cose non sono nemmeno lontanamente paragonabili, ma i miliardi vanno solo alle istituzioni finanziarie e si lasciano andare a pezzi le fabbriche.

AVVENIMENTI COMMENTATI

26 05 2009 Cos'ha fatto Prodi? Cos'ha fatto Berlusconi? Quesiti fondamentali

Ecco una risposta reale, tratta da un articolo di oggi del Corriere della Sera:

Non è malato di epistolomania Amelio Basso, imprenditore della sua Basso Legnami, media azienda familiare da 18 milioni di fatturato nel vercellese. È solo che, a 75 anni compiuti, ha «ancora voglia di lavorare» e ha capito prima degli altri che, con la riforma dell'ineducibilità degli interessi passivi introdotta con la Finanziaria 2008 si troverà ora a pagare tasse «più che raddoppiate: per noi l'Ires — spiega al telefono — passa da 58.022 a 121.070 euro, il 108% in più, a parità di risultato economico». Ed è per questo che si è messo a scrivere lettere. Prima alla Confindustria. Poi nei giorni scorsi «al presidente Berlusconi e al ministro Tremonti».

Infine ha scritto al Corriere da «lettore assiduo». «Ho scritto all'allora presidente Luca Montezemolo già nel gennaio 2008 dopo la votazione di una norma contenuta nella Finanziaria 2008, l'ultima del governo Prodi ma comunque tenuta gelosamente dall'attuale governo Berlusconi, che introduceva la novità». L'imprenditore racconta che la sua azienda importa legnami per «porte, mobili, barche, botti, bare da morto...». «Dobbiamo tenere grandi scorte di legname e siamo obbligati al credito bancario: da qui gli interessi che superano il mezzo milione e che con le nuove norme posso dedurre per poco più della metà». L'Agenzia delle entrate, che ha da poco emesso una circolare sull'argomento, conferma l'ineducibilità parziale introdotta per evitare che aziende in difficoltà possano eccedere con l'indebitamento ma aggiunge che la parte non dedotta può essere trascinata all'anno successivo.

Molto dipende dunque dalla capacità di ripresa dell'azienda. Basso è «convinto che molti imprenditori come lui non si siano ancora resi conto dell'effetto della norma. Per le aziende c'è ancora tutto giugno prima della dichiarazione al Fisco e sono in molti a farla all'ultimo momento». Insomma, il caso dell'imprenditore è importante perché non è isolato. A lanciare l'allarme sono stati anche i commercialisti. «La riforma da una parte ha semplificato la norma, ma limitando la deducibilità al 30% del reddito operativo lordo — conferma Stefano Poggi Longostrevi commercialista dello studio Sarubbi-Sorbini-Poggi di Milano — si vanno a colpire di più le aziende che vanno male. La norma è stata pensata in un momento diverso da quello attuale. Ci sono stati anche dei tentativi in Parlamento di modifica della quota del 30%. Tutti senza successo. E adesso molte aziende potrebbero dover fare i conti con gli interessi che nel 2008 erano ancora alti e risultati negativi a causa della crisi».

Be', tutto sommato Prodi ha varato una norma iniqua, poi però per fortuna è arrivato Berlusconi e l'ha confermata.

Per fortuna Prodi ha tolto gran parte delle detrazioni ai padri di famiglia con figli, poi per fortuna è arrivato Berlusconi che non solo non le ha ripristinate, ma gli ha dato un'altra limatina.

Allora, parliamo del mio caso personale: reddito di circa 50.000 euro lordi, due figli piccoli a carico, detrazioni mensili a figlio dopo gli "interventi" di Prodi e Berlusconi: 10 euro circa.

Un altro piccolo sforzo e il prossimo anno mi chiederanno di versare dei soldi allo Stato perché ho due bimbi: la "tassa sul figlio piccolo" è il prossimo passaggio, perché meno di così non si può.

Chi ha contratti a collaborazione o a Co.co.co. forse può dire a quanto ammontano quest'anno i "contributi" a fondo perso all'Inps e di quanto sono aumentate le addizionali regionali e comunali...

Oppure, non so se questa la sapevate, si potrebbe discutere sul fatto che un Co.co.co. con contratti annuali, grazie alla nuova legislazione, deve versare l'anticipo d'imposta un anno prima... cioè, uno ha i contratti che gli scadono a fine anno e deve pagare le tasse anticipate????? e su COSA?????

Poi ci si chiede perché dall'estero non vengono volentieri a investire/lavorare in Italia...

AVVENIMENTI COMMENTATI

27 05 2009 Ma quanto è sano questo rialzo insistito

Ieri il mercato è esploso ed ha invertito di colpo in mezzora per alcuni mega programmi computerizzati, mentre i desk delle banche che comprano titoli erano "morti", mentre il mercato saliva, come spiegava Rick Besignor cioè sono stati alcuni programmi che compravano centinaia di titoli in blocco in pochi minuti che lo hanno spostato, ma non c'era attività sui desk, Besignor chiamava in giro e tutti dicevano che era una giornata morta.

Le borse erano giù di un -1% circa in apertura di NY e persino la potente Cina era al quarto giorno consecutivo negativo (solo un -4% dal massimo ma comunque scivolava in basso). Questo forse anche perché i dati di maggio in Europa ad esempio NON mostrano nessun miglioramento di produzione, sempre a -20 o -25% rispetto ad un anno fa.

Alle 16 è uscito il dato di "fiducia dei consumatori" USA molto alto e il mercato azionario in mezzora è letteralmente decollato, dal 3 al 4% a seconda delle piazze: per dare un'idea della violenza del movimento gli ETF Cinesi e di Hong Kong quotati in USA, sono andati su del +5%.

Ora, il dato di "fiducia dei consumatori" USA, detto CCI, è composto da un sondaggio in cui, a 5.000 (dico cinquemila persone), ovviamente non scelte a caso, chiedono come va la situazione corrente e quello che prevedono per quella futura.

Bene, l' indice per la situazione corrente era sempre depresso e migliorato di poco rispetto ai minimi, quello per la situazione futura, invece, era deciso e molto ottimista.

Quindi, prendendo spunto da quanto successo, stavo anch'io curiosando sul sito del Consumer Confidence Survey.

Questi i risultati pubblicati:

The Index now stands at 54.9 (1985=100), up from 40.8 in April.

The Present Situation Index increased to 28.9 from 25.5 last month.

The Expectations Index rose to 72.3 from 51.0 in April.

Le aspettative hanno avuto un miglioramento di oltre 20 punti, mentre la situazione attuale rimane sui livelli dei minimi storici di marzo.

Ma sul peso relativo, le aspettative contano al 60% sul totale e quindi superiamo il livello di 50.... ma il livello MEDIO e di partenza dell'indice è 100, quindi due rapide considerazioni:

1. eravamo ai minimi assoluti due mesi fa 25 e 28, rispetto ad una media di 100.
2. sia l'ISM che il Chicago PMI, gli indici REALI di fiducia delle aziende USA, hanno come media 50, numero che tradizionalmente divide la recessione dall'espansione.

Bene, guardando indietro dobbiamo andare a Febbraio 2008 per trovarli intorno a 50, ma il CCI era a 90, dico novanta, oggi si esulta per un modesto 54,9.

In ultimo, guardare le aspettative, dico le aspettative, sull'occupazione ed i redditi:

The percentage of consumers expecting more jobs in the months ahead increased to 20.0 percent from 14.2 percent, while those anticipating fewer jobs decreased to 25.2 percent from 32.5 percent.

The proportion of consumers anticipating an increase in their incomes edged up to 10.2 percent from 8.3 percent.

A me questi sembrano rimasti livelli da recessione piena, intorno o addirittura inferiori a 20.

E quindi, mi sembra che ci sia poco da festeggiare.....

Chi lo ha seguito negli anni, sa bene che questo dato riflette la Borsa ed i titoli dei giornali, che a loro volta riflettono molto la Borsa: è naturale che, quando come appena successo, l'S&P e il Nasdaq salgono del +40% in due mesi e mezzo dal minimo, la fiducia segue questo andamento positivo. Quindi la Borsa saliva ieri, in pratica, perché la Borsa saliva. Se l' indice

S&P fosse a 800, invece che a 900, il dato di fiducia CCI sarebbe uscito molto più basso.

Si può salire in tanti modi però è difficile immaginare qualcosa di più artificiale, dei programmi computerizzati su ETF e futures, che esplodono su un unico dato, il quale a sua volta riflette solo il fatto che la Borsa è salita.

UMORISMO FINANZIARIO E VARIE AMENITA'

24 05 2009 Responsabili della sicurezza e costi occulti della burocrazia statale

Come forse alcuni sanno, mi guadagno il pane con un piccolo studio di consulenza. Io e due segretarie.

Sempre più burocrazia da sbrigare e sempre meno soldi da spendere. I clienti chiedono la consulenza immediatamente e si dimenticano della parcella da pagare. La voglia di smettere c'è ogni mattina che mi faccio la barba.

MA BASTA CON LE LAMENTELE.

Torniamo alle cose divertenti.

Siccome sono un datore di lavoro, mi tocca sottostare alla legge sulla sicurezza.

Il massimo degli incidenti sul lavoro che possono capitare (toccando ferro) in un ufficio è di scottarsi con la macchina del caffè, oppure slogarsi una falange se ti si incastra un dito nella tastiera del computer.

Ma il burosaurus stalis non intende ragioni, anch'io devo redigere il documento sulla valutazione dei rischi, che poi scopro posso sostituire con una autocertificazione, ma questa scoperta mi è costata 500 Euro di consulenza di un ingegnere della sicurezza (INGEGNERE DELLA SICUREZZA, e poi dicono che bisogna tagliare le lauree).

Però, per redigere l'autocertificazione che ho ben valutato i rischi sulla sicurezza, devo aver fatto un corso organizzato dai sindacati che mi permette allora di diventare Responsabile del Servizio di Prevenzione e Sicurezza del mio studio (RSPP). Oltre al costo del corso (400 Euro), devo andarci per 4 o 5 pomeriggi. Naturalmente non posso e non voglio andare a questo corso, temo infatti che le coronarie mi scoppierebbero già alla prima ora di lezione.

Quindi devo nominare un RSPP esterno, nella fattispecie lo stesso ingegnere che mi ha già carpito i 500 Euro.

L'incarico lo accetta volentieri, dietro corresponsione di un obolo di altri 500 Euro, che devo simpaticamente corrispondergli non una tantum, ma per ogni anno futuro vita natural durante, perchè "sa, dottore, la responsabilità è mia se qualcuno si fa male" (ah ah ah).

Poi, non sia mai che le mie dipendenti possano trascorrere la loro vita nella crassa ignoranza delle norme sulla sicurezza.

Una di loro deve assumere le vesti di Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza.

Il suo nominativo deve essere comunicato all'INAIL, in via telematica, previo apposito corso di formazione gestito dai sindacati, che già mi hanno preventivato un costo di 350 Euro, oltre naturalmente ai pomeriggi persi per il corso, che continuo a pagare io.

L'altra dipendente per equità dovrà seguire il corso per primo soccorso, per soccorrere l'altra quando si schiaccia le dita; costo preventivato dai sindacati: 250 Euro.

Ambedue poi devono seguire il corso obbligatorio per videoterminalisti, che insegnerà loro finalmente che devono stare con il naso a 35 centimetri dal video del computer. Costo del corso a cranio 200 Euro.

Stante l'estrema pericolosità del lavoro d'ufficio, ho dovuto nominare obbligatoriamente un cosiddetto Medico Competente sulla sicurezza dei miei impiegati. Visita obbligatoria sabato scorso per tutte e due.

Parcella medica totale 180 Euro. Il medico oggi mi chiama e mi dice che è obbligatoria per i videoterminalisti (le mie due ochette giulive) la visita oculistica e che ha già provveduto a prenotare. Costo preventivato 150 Euro a cranio.

Dimenticavo la cassetta di pronto soccorso obbligatoria: 200 Euro.

La sicurezza delle mie due dipendenti non ha prezzo: Euro 2.480 per il primo anno, se non ho sbagliato la somma. Per tutto il resto c'è Mastercard.

(A seguire per gli anni successivi, 500 Euro all'ingegnere e altri oboli per i corsi di aggiornamento obbligatori per le mie dipendenti).

Questa mattina ho mandato una delle mie dipendenti a ritirare un certificato in un ufficio finanziario. La telematica deve ancora arrivare, quindi mattinata persa.

Il funzionario dell'ente si è rifiutato di consegnare il certificato, perchè la delega al ritiro, intestata al mio studio professionale con tanto di timbro a secco dell'ordine, non era espressamente intestata alla mia segretaria numero due, quella che era andata a ritirare, bensì alla segretaria numero uno, quella che era andata a depositare la richiesta.

Ma naturalmente loro sono lì apposta per aiutare, soprattutto ora nei momenti di crisi.

Vabbè adesso basta. Poi dice quello che uno si butta a destra o a sinistra, non mi ricordo.....